

Il dossier. Scontro sul sistema informatico che avrebbe dovuto fare ordine nelle richieste

Otto mesi per una visita prenotazioni nel caos così prevenzione e cura restano un fallimento

GIUSI SPICA

All'ospedale Civico, quattro anni fa, per una Tac all'addome non urgente ci volevano al massimo due mesi di attesa. Oggi si aspetta il triplo. Per un'ecografia mammaria programmabile passava almeno un anno e mezzo, adesso non è più possibile nemmeno prenotarla per "sold out". A Villa Sofia, nel 2012, si aspettava un mese e mezzo per un appuntamento con lo pneumologo, ora se ne parla tra otto mesi. Ed è più che raddoppiato il tempo per una visita urologica: 120 giorni nel 2012, 306 nel 2016. Non naviga in buone acque nemmeno l'Asp di Palermo: per un'ecografia all'addome nel poliambulatorio di via Cusmano si è passati da 121 giorni di attesa ai 157 attuali, mentre per essere visti da un ortopedico ce ne vogliono 69, più del doppio.

Ne è passata di acqua sotto ai ponti da quando, nel 2009, l'allora assessore Massimo Russo firmò il primo decreto per mettere ordine nel caos liste d'attesa. Un atto che, anticipando le direttive nazionali, istituiva i codici di priorità nella ricetta e imponeva alle strutture di garantire esami radiologici no stop per i ricoverati e 12 ore al giorno per gli esterni. Due governatori e tre assessori dopo, le prenotazioni sono ancora un rebus. Nessuna delle misure messe in campo o semplicemente annunciate ha dato i frutti sperati. A "fruttare", semmai, sono stati gli abusi e le furbie, se è vera l'ipotesi della procura sull'esistenza di un sistema illecito per aggirare le attese al Civico.

Eppure la Regione ha speso fiumi di denaro pubblici per servizi

mai resi o resi solo a metà.

Prendiamo il sistema Cup affidato alla società regionale Sicilia e Servizi: una macchina costata 4,5 milioni di fondi europei che continua a creare caos agli sportelli delle tre aziende che l'hanno sperimentata, ovvero Civico, Asp Palermo e Asp Trapani. L'idea era creare un centro di prenotazione provinciale che mettesse in rete tutte le strutture, per evitare prenotazioni duplicate in più ospedali e dare ai pazienti possibilità di scegliere quello con l'attesa minore. Ma il sistema non è mai partito. Il ritardo ha portato i manager a scrivere lettere di fuoco all'amministratore di Sicilia e Servizi, l'ex pm Antonio Ingroia, che rimpalla le colpe alla Regione, "rea" di non aver mai provveduto a collaudare il software elaborato dal socio privato Sivev con cui è in corso un contenzioso milionario.

Da mesi l'assessore alla Salute lavora per creare a Palermo e Trapani il centro unico provinciale, come già avviene a Ragusa, Siracusa e Messina. E adesso lancia un ultimatum a Ingroia: «La prossima settimana convocherò i vertici dell'azienda. Se non saranno in grado di fornirci soluzioni sugli intoppi tecnici e burocratici che hanno impedito la partenza del servizio, faremo da soli senza il loro aiuto». L'assessore mette sul tappeto anche altre misure: «Governare le liste d'attesa è prioritario per evitare abusi e truffe. Cinque mesi fa ho richiamato le aziende al rispetto delle regole sulle prestazioni intramoenia e sto avviando un monitoraggio per vedere se c'è un legame con le liste d'attesa. Inoltre

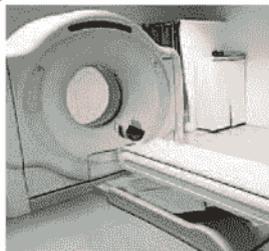
stiamo lavorando sull'appropriatezza prescrittiva e attiveremo presto il modello adottato in tutta Italia sui raggruppamenti omogenei di prestazioni: eliminando prescrizioni inutili abatteremo le attese del 30 per cento». La sfida è coinvolgere anche i privati convenzionati: «La Regione compra da loro delle prestazioni. Per questo abbiamo chiesto di mettere a disposizione le loro agende per contribuire a sfoltire le liste nel pubblico, trovando grande disponibilità da parte loro». Un altro fronte è la gestione dei ricoveri in corsia: «Tutte le degenze urgenti — dice l'assessore — devono passare dal pronto soccorso. Se il sistema di deroghe genera abusi va corretto». Nel mirino anche il meccanismo appena varato al Civico che consente ai medici dei reparti di gestire direttamente le agende dei ricoveri programmabili, che fino ad oggi passavano invece dall'accettazione centralizzata: «La prossima settimana convocherò il manager e i direttori sanitario e amministrativo del Civico per capire se ci sono falle e correggere il tiro».

L'assessore Gucciardi
"Ho richiamato le aziende al rispetto delle regole adesso stop ai disservizi"



Peso: 58%

GLI ESAMI



6 mesi

LATAC

Per una Tac all'addome un paziente deve aspettare anche sei mesi. Quattro anni fa l'attesa era invece di circa due mesi



18 mesi

L'ECOGRAFIA

Per un'ecografia mammaria quattro anni fa era necessario attendere un anno e mezzo. Ora i tempi di attesa non sono nemmeno quantificabili

L'OSPEDALE
L'ingresso del pronto soccorso dell'azienda Civico di Palermo



Peso: 58%